

Era stato appena eletto plebiscitariamente Imperatore dei Francesi, che già Napoleone pensava di rendere trasmissibile agli eredi il suo titolo. Fu così che nel giugno del 1804, per darsi una patente democratica e legalitaria, autorizzò lo svolgimento di una consultazione referendaria in tutta la Francia, compresi i dipartimenti da poco costituiti nel territorio italiano. Non ne fu esclusa quindi l'Elba, che apparteneva a quello del Mediterraneo, con Livorno sede di Prefettura. Per questa ragione il primo cittadino di Portoferraio, il 'maire' dottor Cristino Lapi, di professione medico, dovette nominare una commissione per consentire lo svolgimento della consultazione, chiamando a fame parte i funzionari del municipio. Un registro di venti pagine, conservato negli archivi del Comune di Portoferraio testimonianza di questa inconsueta manifestazione.

Il quesito referendario è trascritto a mano in testa al registro ed è espresso in questi termini nella lingua ufficiale, il francese:

IL POPOLO FRANCESE VUOLE L'EREDITÀ DELLA DIGNITÀ IMPERIALE NELLA DISCENDENZA DIRETTA, NATURALE, LEGITTIMA & ADOTTIVA DI NAPOLEONE BONAPARTE & NELLA DISCENDENZA DIRETTA, NATURALE & LEGITTIMA DI GIUSEPPE BONAPARTE & DI LUIGI BONAPARTE?

Sotto il testo le pagine si suddividono in sei colonne, contenenti ciascuna i seguenti dati: *numero/Nomi e Cognomi/Qualifica e professione/Domicilio/Si (oui)/No (non)*.

Votarono complessivamente 564 cittadini, dei quali 268 erano civili e 296 militari.

Probabilmente non tutti i civili si recarono ad esprimere il loro voto per ragioni diverse, che possono, anche intuirsi, compresa una certa diffidenza e una certa indifferenza, da considerarsi, in molti casi agnosticismo.

Nella prima pagina figurano ai primi posti il 'maire' Cristino Lapi, l'aggiunto (il suo vice) Candido Bigeschi e tutte le autorità civili e i funzionari del paese, che firmano di proprio pugno, esprimendo tutti il loro voto favorevole. Confusi tra i civili si trovano due giovani ufficiali portoferraiesi: al n° 8 il capitano d'artiglieria Giuseppe Manganaro e il luogotenente Giuseppe Pezzella.

Nella seconda pagina compaiono tutti i militari dell'«inclita guarnigione» con alla testa il comandante della piazza, il generale di brigata (di artiglieria)

André Drut (al 34° posto), seguito dagli ufficiali del suo Stato Maggiore. Sono poi registrati gli ufficiali, i sottufficiali e i militari delle sei compagnie di stanza a Portoferraio. I nomi sono probabilmente trascritti dai furieri, con esonero dalla firma.

Nella 1ª Compagnia del 1° Battaglione zappatori il luogotenente Damouré (n° 39) e lo zappatore Fauquinet (n° 71) esprimono il loro dissenso in francese: non. Nella 2ª Compagnia i granatieri Cadetti (n° 126) e Depuis (n° 129) dissentono ancora in francese. Nella 3ª Compagnia il sergente Bonora (n° 210), il sergente Lorenzoni (n° 211) e il legionario Peracchio (n° 216) votano: nò (proprio con l'accento). Nella 5ª Compagnia solo il legionario Bini (n° 280) vota nò. Nella 4ª e nella 6ª Compagnia non risultano dissidenti.

Dopo nove pagine riempite dai militari, dal n° 330 proseguono le votazioni dei civili. Dei 268 votanti si nota chiaramente che più della metà non sanno scrivere (140 ovvero il 52,24%). Ma è assai probabile che se si fossero presentati tutti gli aventi diritto al voto la percentuale degli analfabeti sarebbe salita, come sarebbe salito il numero dei dissidenti.

Il sistema di votazione, anche se palese, si prestava facilmente a brogli - con tanta gente illetterata - se pure non ci sia da dubitare dell'onestà dei commissari. Firmano per gli analfabeti ora il maire, ora l'aggiunto, ora il segretario, il ricevitore, il commesso municipale, membri della commissione, o qualche amico o persona di fiducia.

Unico votante dissidente tra i cittadini è il fabbro Matteo Caratini (n° 391), ma non sapendo scrivere è il Lapi ad esprimere il suo voto. È così calcato quel NO, seguito anche da un punto esclamativo, che c'è da pensare che si sia voluto interpretare il suo come fieramente e decisamente avverso.

Suscita un certo interesse la suddivisione delle professioni nel paese: per la maggior parte sono proprietari (uno si dichiara addirittura benestante), coltivatori, marinai, negozianti (tra i quali troviamo quattro ebrei: Aron e David Pardo, Aron Jacob Abelles e Consolo Levi), sarti, ciabattini. Diversi sono anche i muratori, i legnaioli, i fornai, i pescatori, gli spazzini, i falegnami, i barbieri e i parrucchieri. Tra le professioni più inusitate ci sono da registrare: un precettore, uno scritturale, uno scalpellino, un bettolante, un caffettiere, un locandiere, un cucinaro, un calafato, un bestiaio, un sensale, un macellaro, un pizzicagnolo (e anche un pizzicarolo, ché così si

dichiara), un cartolaro, un prete, un cassiere, due vincioli, un servitore, un pittore, un musicante, qualche facchino, qualche fabbro, un impiegato e due massari di saline, un impiegato al genio, un direttore delle fortificazioni della comune, un deputato e un ufficiale di sanità, un chirurgo, due medici, uno speciale. Vota anche il curato di Portoferraio, Andrea Burlini.

Ancora da notare è che molti preferiscono scrivere il loro nome, la loro professione ed esprimere il voto in lingua francese, vuoi per esterofilia, vuoi per piaggeria, vuoi per mostrarsi - è il caso di dire così - 'à la page', perfettamente integrati nella nazionalità francese.

Il registro - dopo l'ultimo votante - viene chiuso

con la data del calendario repubblicano *12 messidor au douze de la Republique*, corrispondente a quella gregoriana della fine di giugno del 1804. Sono alla fine registrati i risultati:

«... i voti di cinquecentosessantaquattro cittadini, dei quali cinquecentocinquantacinque hanno votato affermativamente e nove negativamente...»

Segue la firma del maire con il bollo tondo della MAIRIE DE PORTOFERRAJO - ISLE D'ELBE. Appare ancora la dizione REPUBLIQUE FRANCAISE, non essendo giunto da Parigi quello nuovo con la scritta EMPIRE FRANCAIS. I timbri non riescono evidentemente a stare al passo con i rapidi e repentini mutamenti di regime.

*I Bolli della Municipalità di Portoferraio durante il dominio Francese ed il Regno Napoleonico.*



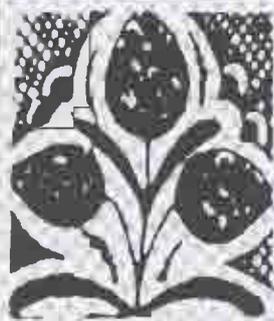
Repubblica Francese  
(dal 1800 al 1804)



Impero Francese  
(dal 1805 al 1814)



Regno Napoleonico  
dell'Elba  
(anni 1814-1815)



**CERAMICHE PASTORELLI**

Pavimenti Rivestimenti Arredo Bagno  
Arredo Giardino - Pietra Ricostruita

Loc. Orti - Portoferraio - Tel. e fax: 0565 917801

[www.pastorelli.isoladelba.it](http://www.pastorelli.isoladelba.it)